I capoluoghi al voto: quadro dell'offerta elettorale

Alessandro De Luca
27 maggio 2015

Siamo ormai alle porte della tornata elettorale che coinvolgerà sette regioni e oltre mille comuni, di cui quasi 150 superiori ai 15.000 abitanti. Fra questi, quindici sono i capoluoghi di provincia. In questo articolo esaminiamo l'offerta elettorale in campo in ciascuna di queste sfide, procedendo in ordine geografico, da nord a sud.

Dopo i tre di Trentino[1]–Alto Adige[2] e Valle d'Aosta[3], altri quattro comuni capoluogo di provincia del nord andranno al voto nella prossima tornata del 31 maggio. In due, Mantova e Lecco, si ha scadenza naturale del mandato, mentre a Rovigo si va alle urne con un anno di anticipo. Differente, poi, è il caso di Venezia che, nonostante oggi sia governata dal commissario Vittorio Zappalorto, avrebbe rinnovato sindaco e consiglio comunale proprio in questa tornata. Proprio Venezia è la sfida più importante, perché si tratta del comune con più abitanti di questa elezione. In più, a rendere più interessante la tornata è proprio il commissariamento, che si è reso necessario dopo le dimissioni di Giorgio Orsoni, coinvolto nello scandalo Mose.

Per mantenere la poltrona di Ca' Farsetti, il centrosinistra ha selezionato il proprio candidato sindaco tramite le elezioni primarie che hanno decretato come vincitore Felice Casson, già candidato dell'Unione, nel 2005, e sconfitto al ballottaggio da Massimo Cacciari. Con il senatore del Pd c'è stato l'intero centrosinistra ma non l'Udc, che aveva appoggiato Orsoni nel 2010. I centristi, infatti, hanno formato la lista di Area Popolare che, però, rispetto a quanto è avvenuto nelle elezioni regionali, ha rinsaldato l'asse con Forza Italia, candidando l'imprenditore Luigi Brugnaro. Una scelta, quella degli azzurri, che ha avuto l'effetto

[1] Circa i risultati delle elezioni comunali a Trento, si veda Paparo in questo volume(a)

[2] Per un'analisi del primo turno delle elezioni comunali a Bolzano, si veda Paparo in questo volume(b). Per i risultati del ballottaggio, vedi Paparo in questo volume(c).

[3] Le elezioni comunali di Aosta sono approfondite in Paparo in questo volume(d).

cise
Centro Italiano Studi Elettorali
Aldo Paparo e Matteo Cataldi (a cura di), *Dopo la luna di miele: Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, CISE, Roma, 2015
ISBN (print) 978-88-98012-17-6 / ISBN (online) 978-88-98012-18-3

di far saltare la coalizione che, alle regionali, ha appoggiato Luca Zaia. La Lega Nord, infatti, si è accasata con gli indipendentisti, proponendo come candidato a sindaco il presidente della Camera di Commercio Gian Angelo Bellati. Anche Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale è andato per la sua strada, chiudendo un'inedita intesa con Scelta Civica (che alle regionali ha sostenuto Alessandra Moretti) sul nome di Francesca Zaccariotto, ex presidente della provincia di Venezia, per lungo tempo considerata la candidata unica del centrodestra. Presente, per la seconda volta nella sua breve storia, anche il Movimento Cinque Stelle, che candida Davide Scano, mentre due piccole formazioni dell'estrema sinistra – il Partito Comunista dei Lavoratori – e una di estrema destra – Forza Nuova – prenderanno parte alla corsa rispettivamente con Alessandro Brusetto e Roberto Fiore. Chiudono la batteria dei candidati sindaco della città lagunare tre civici: Camilla Seibezzi, Gianpietro Pizzo e Francesco Mario D'Elia.

Come Venezia, anche a Rovigo, dove il sindaco Bruno Piva è decaduto con un anno di anticipo a causa delle dimissioni della metà più uno dei consiglieri, c'è tanta frammentazione sia a destra sia a sinistra. Al contrario, però, del capoluogo lagunare, nella capitale del Polesine, si registra una maggiore aderenza alle quelle alleanze che hanno animato le regionali venete. Forza Italia e Lega Nord hanno appoggiato il leghista Massimo Bergamin, mentre Area Popolare si è accasata con la lista Tosi convergendo sull'ex sindaco Paolo Avezzù (2001-2006). Se Sparta piange, Atene non ride di certo. Il centrosinistra, infatti, si è fatto in quattro: da un lato Maria Romeo, vincitrice delle primarie di centrosinistra, che è scesa in campo con Pd, Socialisti e due liste civiche, mentre Sel ha rilanciato Giovanni Nalin, Livio Ferrari ha corso con tre liste civiche di sinistra, mentre la consigliera Silvia Menon è stata sostenuta da una sua lista civica. Come nel 2011, ci sono anche il Movimento Cinque Stelle con Ivaldo Vernelli, mentre l'estrema destra (Fiamma Tricolore e Forza Nuova) si stringono attorno a Federico Donegatti. Tre, poi, sono le candidature civiche: quella di Antonio Saccardin che, nel 2011, appoggiò Piva al ballottaggio e l'ex Pdl Andrea Bimbatti.

Azzurri, leghisti e Fratelli d'Italia separati da Area Popolare ed ex esponenti del Carroccio anche a Lecco. Alberto Negrini, esponente del partito di Salvini rappresenterà i primi, mentre l'ex sindaco Lorenzo Bodega, uscito dalla Lega Nord, correrà per i secondi. In questo quadro di frammentazione del centrodestra, il sindaco uscente Virginio Brivio tenterà la riconferma dopo la storica elezione del 2010, che comportò la fine del dominio leghista, iniziato nel 1993. Il primo cittadino in carica avrà dalla sua il Pd e due liste civiche, mentre Sel e Rifondazione Comunista sono uscite dalla sua coalizione, appoggiando Alberto Anghileri. Conclude la lista dei candidati, l'esponente del Movimento Cinque Stelle Massimo Riva.

Al contrario di Brivio, a Mantova, il sindaco forzista Nicola Sodano non tenterà nuovamente l'impresa del 2010, quando, al ballottaggio, strappò a sorpresa il comune al centrosinistra di Fiorenza Brioni. Al suo posto, Forza Italia, Lega Nord

e Fratelli d'Italia appoggeranno l'assessore regionale Paola Bulbarelli. Se Area Popolare non si presenta, a sinistra sgomitano in tre per avere il posto oggi occupato da Sodano: il Pd e Sel sostengono il vincitore delle primarie Mattia Palazzi, Rifondazione Comunista Cesare Azzetti e Comunità e Territori, la lista locale del presidente della provincia Alessandro Pastacci, è con Alberto Grandi. Oltre al Movimento Cinque Stelle di Michele Annaloro, tanti sono i candidati definibili più o meno civici: l'ex leghista Luca De Marchi, Mohamed Tabi, Sergio Ciliegi, Arnaldo De Pietri, Maurizio Esposito, Gilberto Sogliani e Andrea Gardini.

Dopo avere visto i capoluoghi del nord, presentiamo ora il quadro dell'offerta elettorale in campo nei tre comuni capoluogo di provincia della Zona Rossa chiamati al voto il prossimo 31 maggio. Di questi, solo nel caso di Macerata la legislatura termina secondo la sua scadenza naturale. Ad Arezzo, infatti, il sindaco Giuseppe Fanfani, eletto per la prima volta nel 2006 e riconfermato nel 2011, ha lasciato l'incarico dopo la nomina al Consiglio superiore della magistratura con un anno di anticipo rispetto alla regolare scadenza del mandato. Al suo posto, la maggioranza uscente ha candidato il locale presidente delle Acli Matteo Bracciali (Pd), appoggiato anche dal Partito Socialista Italiano, i centristi di Popolari per Arezzo e da due liste civiche. Il centrodestra, invece, risponde con il civico Alessandro Ghinelli, appoggiato da Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale e la lista "Ora". Presente per la seconda volta anche il Movimento Cinque Stelle, che candida Massimo Ricci. Quindi, per concludere, sei candidati riconducibili a liste civiche: Ennio Gori del Partito Comunista, Maria Cristina Nardone, Roberto Barone, Gianni Mori, Gianfranco Morini e Alessandro Ruzzi.

Come per Arezzo, anche a Fermo la legislatura si è chiusa con un anno di anticipo, dopo le dimissioni della metà più uno dei consiglieri. Quattro anni fa, il centrosinistra era riuscito ad eleggere Nella Brambatti, tornando al governo della cittadina dopo i dieci anni della gestione dell'azzurro Saturnino Di Ruscio. Le alleanze e le candidature, poi, seguono le dinamiche già adottate per le elezioni regionali. Così, il Partito Democratico è alleato con i centristi del Nuovo Polo e con due liste civiche, appoggiando Pasquale Zacheo, mentre Forza Italia è con la Democrazia Cristiana, Marche 2020 (la formazione del governatore Spacca, passato dal Pd al centrodestra di recente) e quattro liste civiche, proponendo come aspirante sindaco Giambattista Catalini. C'è, poi, il Movimento Cinque Stelle con Marco Mochi, la sinistra che appoggia il già presidente della provincia di Ascoli Piceno Massimo Rossi e Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale che, con due liste civiche, sostiene Mauro Torresi. Chiude la batteria dei candidati il civico Paolo Calcinaro, ex vicesindaco della giunta di centrosinistra, che corre con due liste.

Quadro simile, con alcune differenze anche a Macerata. Qui, il sindaco uscente Romano Carancini si ripropone per un secondo mandato dopo la vittoria delle elezioni primarie con il benestare dell'Udc e di tutto il centrosinistra, ad esclusione dei Comunisti Italiani, che candidano Michele Lattanzi. Al contrario,

nel centrodestra, i candidati sono molteplici. Forza Italia propone Deborah Pantana, appoggiata anche da Marche 2020, Dc, Popolari per l'Italia e quattro liste civiche. Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale sostiene, invece, Maurizio Mosca, mentre la Lega Nord è con l'ex sindaco Anna Menghi, appoggiata anche dalla sua storica lista *Comitato Anna Menghi*. Infine, all'estrema destra, Forza Nuova candida Tommaso Golini. Esordio per il Movimento Cinque Stelle, che propone Carla Messi, a cui si aggiungono due candidati civici: Maria Adele Pallotto e Maria Francesca Tardella.

Sono infine otto in tutto comuni maggiori capoluogo di provincia che vanno al voto nel sud del paese in questa tornata di elezioni amministrative[4]. Le uniche città fra queste a rinnovare gli enti anticipatamente sono Agrigento e Trani. Vediamo quindi i diversi candidati e le alleanze che li sostengono in questi otto capoluoghi.

Nel capoluogo abruzzese di Chieti il centrodestra ha cercato la riconferma, ricandidando l'uscente Umberto Di Primio, eletto, nel 2010, "a furor di popolo" con poco più del 61% dei voti. Con Di Primio ci sono Forza Italia, il Nuovo Centrodestra, l'Unione di Centro e tre liste civiche. Al primo cittadino uscente, però, in questa circostanza mancheranno l'appoggio di alcuni componenti della maggioranza uscente. Innanzitutto, la Lega Nord, che assume la denominazione di Noi con Salvini e che sostituisce insieme ai liberali Antonello D'Aloisio. Quindi, l'ex vicesindaco Bruno Di Paolo, che corre con l'appoggio della sua creatura – *Giustizia sociale* – e due liste civiche. Anche nel centrosinistra, però, c'è frammentazione: Pd, Idv e Centro Democratico appoggiano, insieme a tre liste civiche, il vincitore delle primarie Luigi Febo, mentre Sel e L'Altra Chieti candidano Enrico Raimondo. C'è, poi, il Movimento Cinque Stelle con Ottavio D'Argenio e i due civici Roberto Di Monte e Donato Marcotullio.

A Trani, la cittadina pugliese diventata capoluogo nel 2009, le elezioni si sono rese necessarie dopo le dimissioni del sindaco Luigi Nicola Riserbato. La maggioranza uscente di centrodestra si spacca, con Forza Italia e Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale che appoggiano Emanuele Tomasicchio, mentre il Nuovo Centrodestra ha formato Area Popolare, sostenendo il consigliere regionale Carlo Laurora. E proprio ad Area Popolare si richiama una delle tre liste civiche che candidano a sindaco Antonio Florio, su cui c'è il sostegno di parte degli alfaniani. Il centrosinistra (Pd, Noi a Sinistra, Realtà Italia, Verdi e liste civiche), dal canto suo, propone il vincitore delle primarie Amedeo Bottaro, mentre il

[4] In realtà vi sono altri due comuni capoluogo di provincia meridionali chiamati al voto in questa tornata. Si tratta dei comuni sardi di Sanluri e Tempio Pausania, i quali, però, hanno meno di 15.000 abitanti e quindi votano con il sistema elettorale dei comuni inferiori: turno unico e lista unica per ogni candidato. Per questa ragione non li includiamo nella nostra rassegna. Ricordiamo inoltre che in Sicilia, a differenza delle altre regioni, si vota anche il lunedì primo giugno oltre che domenica 31 maggio.

Movimento Cinque Stelle si ripresenta con Antonella Papagni. Infine, Antonio Procacci guida quattro liste civiche.

Nell'altro capoluogo della provincia BAT, Andria, invece, c'è una sfida a cinque. Da un lato, l'intero centrodestra (da Forza Italia a Fiamma Tricolore passando per il Movimento Schittulli, la lista dell'europarlamentare Raffaele Fitto e Noi con Salvini, oltre a una schiera di liste civiche) propone nuovamente agli elettori il sindaco uscente Nicola Giorgino. A sinistra, però, i candidati sindaco sono due: Michele Losappio (Noi a Sinistra) e Sabino Fortunato, vincitore delle primarie del centrosinistra (Pd, Idv e liste civiche). Infine, il Movimento Cinque Stelle propone Michele Coratella, mentre la civica Assemblee popolari Sabino Cannone.

Al contrario di Andria, la sfida di Matera è stata caratterizzata da tante liste civiche e pochi simboli di partito. Di esse, quattro sono con il sindaco uscente Salvatore Adduce, che è appoggiato anche dal Pd, da Sel e Alleanza per l'Italia. Altrettante sostengono il presidente della Camera di Commercio Angelo Tortorelli, su cui c'è stata la convergenza anche di Centro Democratico. Sette, invece, sono quelle che stanno con Raffaello De Ruggeri, appoggiato da Psi, Popolari per l'Italia, Forza Italia (nella lista *Forza Matera*) e Area Popolare (lista *Matera Popolare*). Se Franco Vespe si presenta con una sola civica, in due hanno con sé solo liste di partito: Noi con Salvini, che esordisce alle elezioni proponendo Antonio Cappiello e Antonio Materdomini, appoggiato dal Movimento Cinque Stelle.

Tante liste civiche anche Vibo Valentia, dove il sindaco uscente di centrodestra Nicola D'Agostino non si presenta. Al suo posto, la maggioranza uscente presenta l'ex primo cittadino Elio Costa, che è stato sostenuto da Forza Italia, Area Popolare e cinque liste civiche. Antonio Lo Schiavo, vincitore delle primarie, è, invece, il candidato con tre civiche, Pd e Sel, ma non con Rifondazione Comunista, che appoggia Antonio D'Agostino. Infine, Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale è andata con l'ex senatore Francesco Bevilacqua.

Ad Agrigento il sindaco Marco Zambuto, eletto con una coalizione di centro ma passato al Partito Democratico nel 2014, si è dimesso con due anni di anticipo. Qui, si ripeteranno le grandi intese governative, che sono state una conseguenza del fallito "Patto del Nazareno" in salsa siciliana. Il Pd, infatti, aveva indetto le primarie di coalizione, che avevano designato come vincitore Silvio Alessi, vicino a Forza Italia che, nel frattempo, si stava accordando con Area Popolare sul nome di Calogero Firetto, segretario regionale dell'Udc, consigliere regionale e sindaco di Porto Empedocle. Dopo la vittoria di Alessi, gli azzurri hanno deciso di convergere su di lui, mentre i democratici si sono tirati indietro, puntando proprio su Firetto. A contendere gli elettori di centrodestra ad Alessi ci sono Marco Marcolin, candidato della lista Noi con Salvini, e Andrea Cirino di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale. Se il Movimento Cinque Stelle esordisce con Emanuele Dalli Cardillo, Giuseppe Arnone si candida al comune per la quarta volta, alla testa di una lista civica. A chiudere l'elenco dei candidati Giuseppe Di Rosa, sempre con uno schieramento civico.

Alleanze al gusto di larghe intese, ma senza simboli di partito, anche ad Enna, dove il sindaco Paolo Garofalo (Pd) ha rinunciato a correre per il secondo mandato. Al suo posto, il centrosinistra allargato a Ncd e Udc propone l'ex parlamentare democratico Vladimiro Crisafulli. Il centrodestra, invece, si divide tra Maurizio Dipietro, sostenuto da tre liste civiche, e Angelo Girasole della lista *L'Altra città*. Infine, è presente anche il Movimento Cinque Stelle, che propone Davide Solfato.

Ultima sfida, infine, è quella di Nuoro, dove il sindaco uscente Alessandro Bianchi ci riprova col sostegno del Pd, di Sel, di Centro Democratico, socialisti, Rosso Mori e una lista civica. Il centrodestra, che non presenterà i simboli di partito ma formazioni civiche, proporrà Basilio Brodu, che, rispetto al candidato del 2010 – Paolo Manca – non potrà giovare dell'appoggio del Partito Sardo d'Azione, andato in coalizione con *La Base* dell'ex democratico Efisio Arbau. Il candidato di questa coalizione autonomista e civica sarà Andrea Soddu. Quindi, saranno presenti anche il Movimento Cinque Stelle con Tore Lai e due schieramenti civici, facenti capo rispettivamente a Pierluigi Saiu e Stefano Mannironi.

Riferimenti bibliografici:

Paparo, A. (2015a), *In Trentino il centrosinistra tiene, ma perde ancora a Pergine ed è sotto scacco a Rovereto* in Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE(7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali.

Paparo, A. (2015b), *A Bressanone vince il Svp, al ballottaggio gli altri comuni in Alto Adige* in Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE(7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali.

Paparo, A. (2015c), *Ballottaggi in Trentino-Alto Adige: il Pd vince solo a Bolzano* in Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE(7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali.

Paparo, A. (2015d), *Ad Aosta la coalizione di centrosinistra vince al primo turno* in Paparo, A. e Cataldi, M. (a cura di) *Dopo la luna di miele. Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, Dossier CISE(7), Roma: Centro Italiano di Studi Elettorali.